

REGIONE: 7 MILIONI BLOCCATI, FEBBO CHIEDE PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI PER MORONI

3 Marzo 2014



CHIETI – “Mi preme evidenziare come il Consiglio dei ministri, presieduto da Renzi, non ha ritenuto di dover impugnare il comma 6 della legge regionale 59/2013 e questo testimonia la regolarità e bontà della variazione di bilancio approvata il 18/12 e, soprattutto, fa cadere tutte le accuse e giudizi negativi frettolosamente avanzati in questi giorni da alcuni esponenti del Pd e altri dei partiti di minoranza”.

Questo il commento in una nota dell'assessore regionale alle Politiche agricole Mauro Febbo, sulla vicenda dei 7 milioni “congelati” della variazione di bilancio a causa del mancato disimpegno che sta causando numerose polemiche politiche.

Febbo chiede provvedimenti disciplinari per il dirigente che accusa ma non nomina, l'aquilano Alfredo Moroni, ed evoca inoltre un “tesoretto” da 40 milioni dove a suo dire si potrebbero pescare le nuove coperture per i numerosi enti e associazioni rimasti scoperti a causa di questa impasse.

“Voglio ribadire nuovamente – spiega Febbo – che deve essere censurato la condotta assunta in questa vicenda dal funzionario regionale in questione, esponente politico e amministratore del Partito democratico che ha disatteso palesemente un indirizzo preciso di una legge regionale con un comportamento di assoluta infedeltà e negligenza poiché non ha provveduto nei tempi previsti alla procedura disimpegno”.

“Infatti – continua l'assessore regionale – l'incuria e l'indifferenza da parte del ‘solerte’ dirigente si evincono ancora di più in sede di parere chiesta dalla mia direzione dove nella comunicazione di risposta del servizio amministrativo del 23/01/2014 (n.b. quando non era più possibile fare il disimpegno!) si arriva a delle conclusioni testuali ‘per ragioni di prudenza contabile, si ritiene di non poter confermare le disposizioni di disimpegno per l'annualità 2013 elencate in oggetto per complessivi euro 7.123.000,00 sospese da codesto servizio e precedentemente assunte in ragione dell'approvazione della LR n.59/2013’”.

Per Febbo, “un parere ancora una volta fuori da quella che è la competenza delle diverse direzioni, in contrasto palese con la volontà della Giunta e, soprattutto, una decisione e giudizio presa in autonomia senza attendere la risposta del Governo”.

“Non si capisce dove dovevano essere impegnati i 7.123.000 visto che nessuna richiesta di variazione di capitoli è stata fatta entro il 31 dicembre 2013, e che comunque sarebbe stato poi l'organo politico (cioè la Giunta) a dover autorizzare la variazione dei capitoli con apposita delibera di Giunta – continua ancora Febbo – Peraltro tutta la corrispondenza avviene tra uffici senza informare l'organo politico, l'assessore di competenza e il presidente della Giunta, ancor più grave senza avvertire il presidente del Consiglio in considerazione che parliamo di legge regionale”.

“A tutti questi discutibili atteggiamenti inoltre – precisa ancora – rimango ancora più sconcertato, a mio avviso di una certa gravità, nel constatare che nei tre capitoli di ‘Trattamento economico del personale’, ‘oneri riflessi su retribuzioni a carico dell'amministrazione’ e ‘Irap’ negli anni che vanno dal 2009 al 2013 risultano maggiori risorse sulle spese per un totale di

circa 40 milioni di euro”.

“In sostanza – accusa – un vero e proprio tesoretto accantonato che potrebbe essere invece essere utilizzato per finanziare e far uscire dalla crisi le tante emergenze che oggi abbiamo da affrontare e risolvere come i Centri di ricerca, Ara, Ciapi, marineria, Consorzi, enoteca regionale, Fiera di Lanciano, Arssa, Aeroporto. Per non parlare dei dissesti idrogeologici, dei Piani sociali, la Protezione civile e la cultura”.

“Auspico – conclude l’assessore Febbo – che al più presto si faccia luce su questa vicenda e, soprattutto, credo ci siano gli estremi per provvedimenti disciplinari per questi gravi e ingiustificabili fatti poiché tutto ciò è stato fatto per creare difficoltà all’attività di questo Governo e maggioranza”.